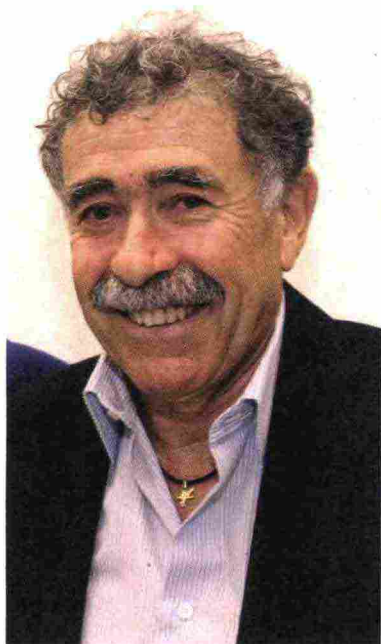




PAGINE DI CALCIO

di **Maria Teresa D'Agostino**

LA STORIA DI PALANCA NON FINISCE IN UN ANGOLO

È famoso per i *Tredici gol dalla bandierina*, come recita il titolo di un romanzo appena uscito. Ma l'idolo dei tifosi del Catanzaro negli Anni Settanta oggi vive a Camerino tra grandi difficoltà: «Che onore finire in un libro, però dopo il terremoto la mia terra è stata abbandonata.»

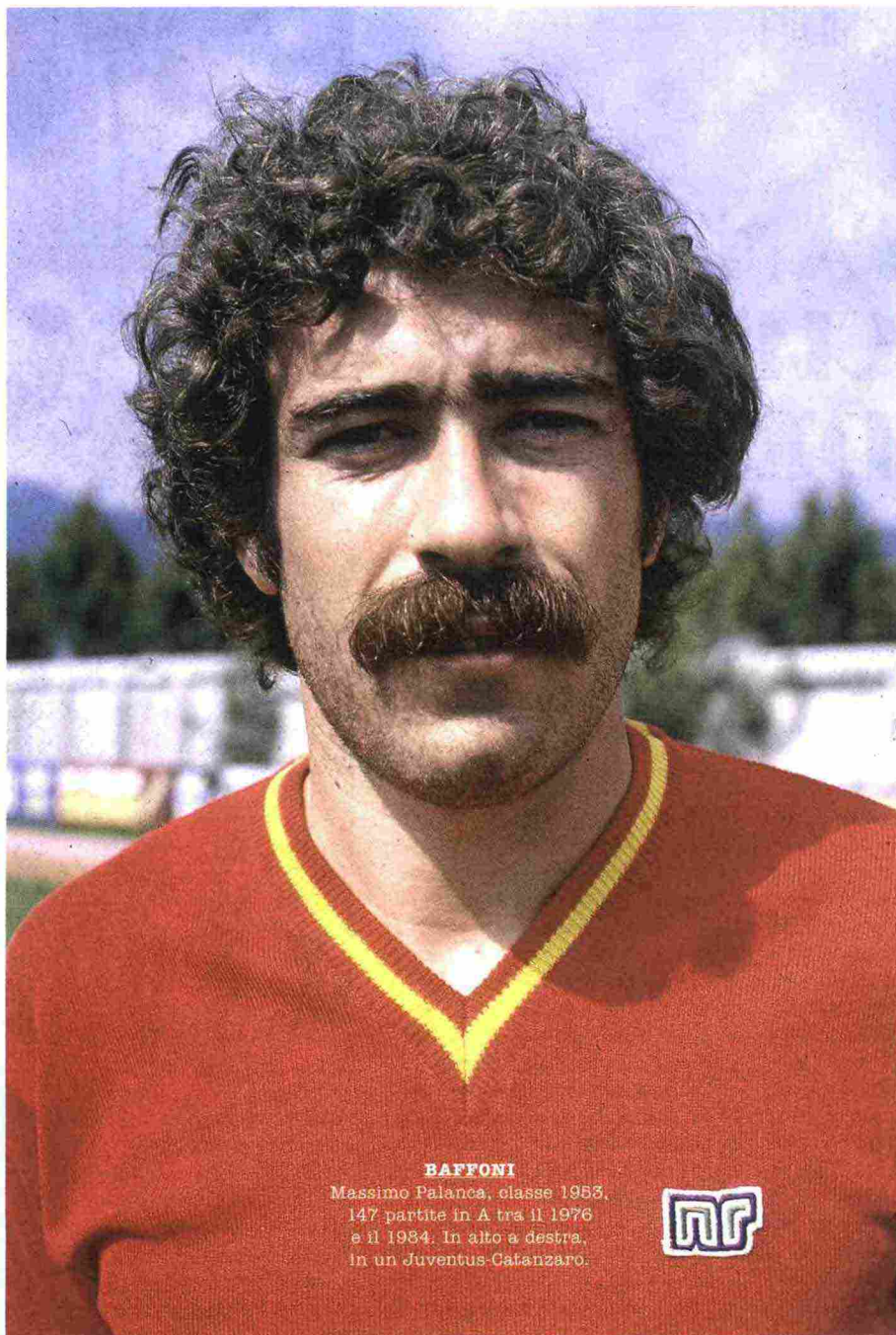
C'era una volta il calcio delle passioni, tra sfide impossibili e vittorie esaltanti. Il calcio dove tutto poteva accadere, anche quello che neppure si osava sognare, dove la differenza tra l'inferno e il paradiso la faceva uno spareggio al cardiopalma tra la A e la B, o magari la sfida all'ultimo punto da conquistare in qualche girone interregionale, ma capace di infiammare gli animi come e forse più di una partita in Champions League. C'era una volta il calcio dei piccoli stadi, bruciati dal sole e resi fangosi dalla pioggia, accesi dai colori brillanti e dai cori incessanti del tifo. Luoghi spesso ai margini della vita sportiva, ai margini della nazione, intere città in cerca di riscatto attraverso la squadra. Il calcio di provincia con i suoi eroi. Campioni del pallone e del cuore, che mai si sottraggono alla fatica, capaci di portarsi sulle spalle non solo intere partite ma anche le rabbie e i sogni dei popoli ai margini. Come accade a Massimo Palanca, nove stagioni al Catanzaro (dal 1974 all'81 e poi dall'88 al '90), che quell'onda lunga di rabbie e sogni l'ha trascinata

ben oltre gli anni in giallorosso, finendo 38 anni dopo in un romanzo, fresco di stampa, *Tredici gol dalla bandierina* di Ettore Castagna (collana Velvet, Rubbettino).

Erano gli anni delle contestazioni giovanili, dell'impegno civile e delle battaglie politiche, delle speranze e delle delusioni: tutto un universo di idee e ideali visto attraverso il leggendario Massimo Palanca e le sue imprese sportive; come filo conduttore quei 13 gol dal calcio d'angolo che fanno di lui uno specialista tra i migliori di sempre. E rivive il calcio che era paradigma della vita stessa, oltre il rettangolo di gioco, oltre le radioline accese alla domenica, oltre la rincorsa alla vittoria, oltre le lacrime della sconfitta. «Mi sorprende essere in un romanzo, non me lo spiego ma ne sono molto contento, mi emoziona», ci dice Palanca. Un omaggio al "folletto", così lo chiamavano i tifosi per la statura, il piede 37 e i guizzi che lo caratterizzavano. E non c'è solo il bel romanzo di Castagna, ma pure il collettivo di scrittori calabresi che decide di chiamarsi Lou Palanca, un'altra scelta simbolica. «Molti calciatori hanno realizzato più di me, hanno vinto più di me, perciò, mi

stupisce l'affetto che, a distanza di anni, mi giunge ancora un po' da tutta Italia. Perché? Per una serie di motivi, credo. Per quanto fatto in campo, certo, ma pure per il mio comportamento fuori, per l'amore verso la squadra e la città. Avevo scelto di vivere a Catanzaro, a differenza di altri calciatori che vivevano in posti vicini; li portavo i bambini a scuola, uscivo con mia moglie e incontravo i tifosi. A volte mi fermavo per scambiare due chiacchiere, ma sempre c'era lo spazio almeno per un saluto. Credo che anche questa vicinanza abbia contribuito a creare il legame con loro».

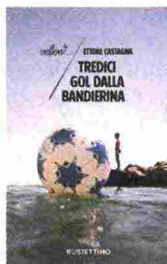
I ricordi sono tanti: «Salivamo e scendevamo tra la B e la A ad anni alterni quasi. Ma era tutto incredibilmente bello, esaltante. Mi è rimasta stampata addosso in particolare una partita del 1979, a Roma, contro i giallorossi, vincemmo 3-1. Tutti miei i 3 gol, uno dalla bandierina. Contro le grandi, per supplire al divario di forze in campo, raddoppiavamo sforzi e passione. Abbiamo raccolto così grandi soddisfazioni. Il Catanzaro era la squadra più a sud in A, il Napoli stava più su e a parecchi chilo-

**BAFFONI**

Massimo Palanca, classe 1953, 147 partite in A tra il 1976 e il 1984. In alto a destra, in un Juventus-Catanzaro.

**IL LIBRO**

Il calcio e il mito di Massimo Palanca sono sullo sfondo del romanzo *Tredici gol dalla bandierina*, di Ettore Castagna. Una storia tra amore, politica e pallone il cui protagonista Vito Librandi, immerso nel movimento giovanile degli Anni Settanta e nelle contraddizioni del profondo sud, instaura un dialogo surreale con la leggendaria ala sinistra del Catanzaro.

**TREDICI GOL DALLA BANDIERINA****Ettore Castagna**Rubbettino
260 pagine

€ 16

★★★★



Il calcio di ieri e di oggi? Solo la forma del pallone è rimasta uguale



metri di distanza; venivano anche da Puglia e Sicilia, per vedere le partite». E il calcio di oggi? «È tutto diverso, tranne la forma del pallone. Non si può fare un paragone. Tutto si è amplificato a dismisura, a scapito della dimensione umana, nelle grandi squadre come in provincia».

Con la Calabria Palanca ha mantenuto un rapporto forte, ha casa e amici a Catanzaro, ci torna almeno un paio di volte all'anno. Ma dopo le stagioni a Catanzaro e a Napoli, Como e Foligno è tornato a vivere nella sua terra, a Camerino. «Camerino è ancora Zona rossa, a più di due anni dal terremoto» dice con amarezza. «Siamo abbandonati. Nessuno si occupa della ricostruzione. Ho dovuto trasferire il mio negozio di abbigliamento a otto chilometri di distanza, in un paese vicino, alcuni invece hanno chiuso. Una situazione insostenibile. Chiediamo che si intervenga al più presto, che alle parole seguano i fatti». Palanca da un altro territorio ai margini sogna ora un'altra vittoria, quella della rinascita della sua città. Perché il calcio non è più lo stesso e neppure la provincia, ma gli eroici campioni che trascinano sogni e riscatti si.

